

## ALTEZZE

177 metri o 218?  
Il giallo delle «vele»

**Nell'immagine** dello skyline inviata ieri da Piano a Chiamparino, la Torre che effettivamente dista dalla Mole 2,4 km, è indicata con l'altezza di 177 metri. Mentre dal disegno pubblicato nel catalogo della mostra del concorso internazionale di Palazzo Madama, risulta evidente che le ampie vele dei pannelli fotovoltaici, di superfici opache, arrivano a 218,25 metri. Quindi l'ultima immagine inviata da Piano risulta 41,25 metri più bassa dell'ingombro che il manufatto avrà nella realtà.

# La strana «guerra» della torre di Renzo Piano

Torino divisa sul progetto di «grattaciolo» della Banca Intesa-Sanpaolo  
Gli ambientalisti: uno scempio paesaggistico. L'architetto: sui dati solo bugie

di Tonino Cassarà / Torino

**SOMIGLIA** sempre di più alla questione Tav in Val Susa la querelle sulla costruzione del grattaciolo della super banca San Paolo Intesa che con i suoi 218 metri sovrasterebbe di ben 51 metri la Mole Antonelliana, depauperando lo skyline di Torino. Infatti, secondo

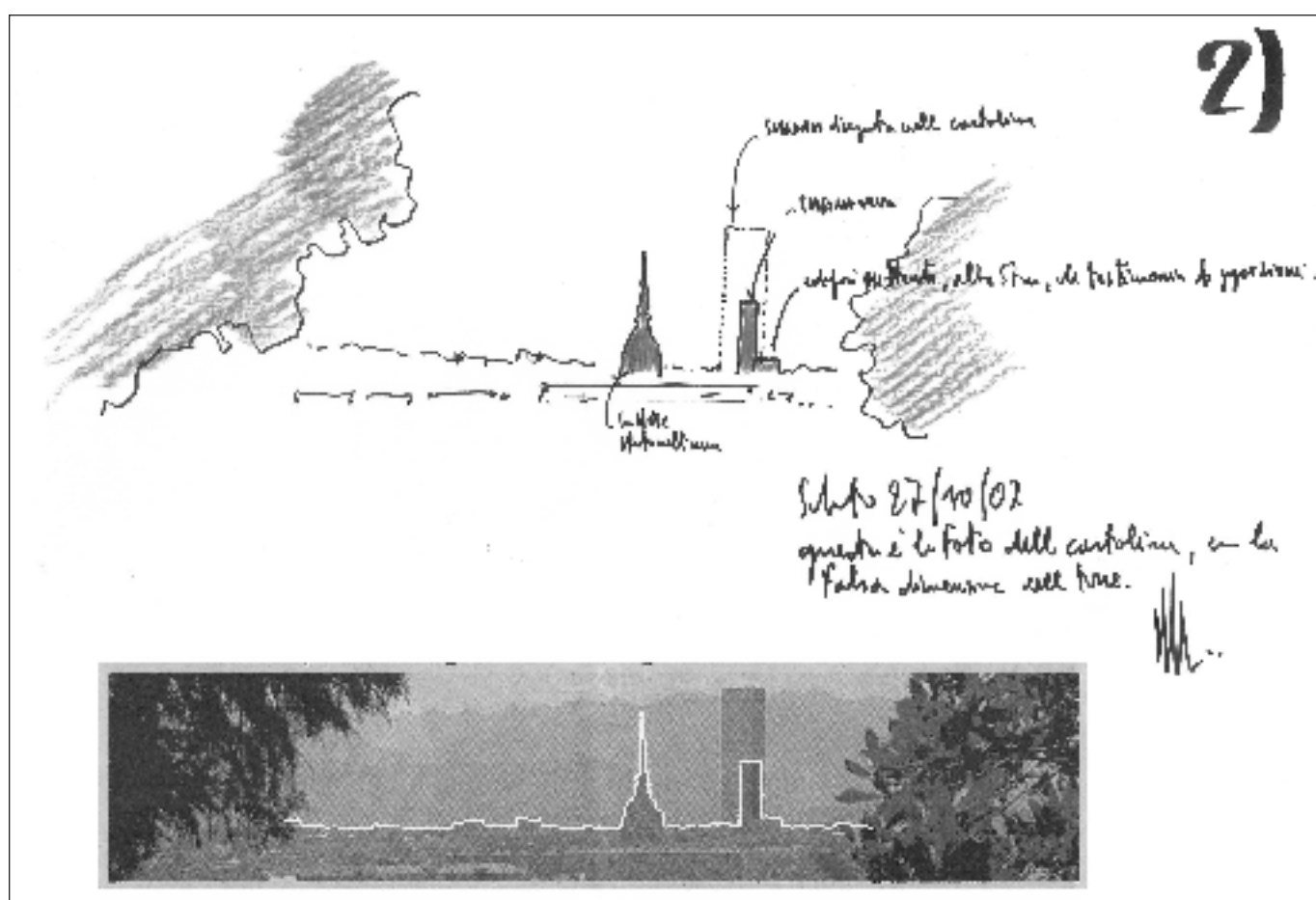
gli ambientalisti che si oppongono alla realizzazione del progetto, quella torre di cemento e ferro vetro, posta proprio a ridosso del centro storico, mal si combina con la linea armonica degli edifici dell'antica capitale subalpina. Le aspre polemiche degli scorsi giorni hanno visto gli ambientalisti scendere in campo costituendo un comitato che al motto di: Non grattiamo il cielo sopra Torino, ha realizzato una cartolina con il grattaciolo incrinato che si staglia alto all'orizzonte coprendo in parte il paesaggio delle montagne innevate. Intanto è stata avviata anche una raccolta firme e si pensa ad un eventuale referendum cittadino sulla realizzazione del simbolo della super banca. Come per la Tav, la battaglia fra favorevoli e contrari si annuncia lunga, a colpi di cartoline e dossier. Così ieri è arrivata la contro prova del progettista del grattaciolo, l'architetto Renzo Piano che sbugiarderebbe gli ambientalisti. In una lettera al sindaco Sergio Chiamparino, Piano definisce un falso quella cartolina dove «la torre appare più alta e due volte più grande. Questo è dimostrato dalle proporzioni dell'edificio esistente adiacente alla torre Intesa Sanpaolo. Inoltre, non si tratta, ovviamente, di un volume pieno, come è stato invece rappresentato dagli oppositori». Alla lettera, Piano ha allegato anche le elaborazioni grafiche e gli schizzi che rappresenterebbero «correttamente il confronto tra la Mole e la torre che sono tra loro distanti 2,4 km». La smentita di Piano ha rintuzzato le polemiche, e Chiamparino ha invitato gli ambientalisti a portare avanti una discussione seria e non ideologica: «Ci troviamo - ha detto - di fronte ad un'opera che apre grandi prospettive di crescita e di modernità per la nostra città. Un'occasione da non sprecare visto che per la realizzazione l'ammi-

nistratore non dovrà spendere nulla». Quasi un regalo che la banca farebbe alla città. Un edificio con l'Asilo Nido per i figli dei dipendenti al piano terra, dove ci saranno anche sale convegni. Gli uffici nei piani centrali. Una terrazza panoramica e turistica in vetta, e forse una sala mostre. Per avere così spazi ad uso della banca e altri (a pian terreno e all'ultimo piano) utili alla città. Regalo che però non tutti vogliono accettare. «Renzo Piano fa cose bellissime - dice l'ex

Il nuovo edificio un asilo, mostre e terrazza panoramica Chiamparino: per la città un'occasione

senatore Gianpaolo Zancan - ma in questo caso è necessario considerare quale sarà l'impatto ambientale di una struttura che oscurerebbe anche la Mole. Torino ha uno skyline unico per le sue caratteristiche di uniformità. Metterci sopra quella struttura sarebbe come voler imbellettare una bellissima donna col risultato di trasformarla in qualcosa di grottesco». Va oltre Guido Montanari, professore di Storia dell'architettura al Politecnico di Torino: «Una grande banca costruisce una torre che vuole diventare il nuovo simbolo della città, proprio nel momento in cui il sistema bancario americano è scosso dal tracollo della sua terza più importante banca, nel momento in cui il sistema del credito all'acquisto immobiliare è tra le cause dell'instabilità economica internazionale, e da per tutto si tagliano i posti di lavoro e si chiudono sportelli bancari. Non credo che sia in un simbolo come questo che una intera città vorrà riconoscersi. Io - dice ancora Montanari - mi occupo di Storia dell'architettura. Mi piace l'opera di Renzo Piano e mi piace anche questo grattaciolo, ma non va bene il luogo dove è stata immaginata la sua collocazione. Nel collocare una

struttura di 60mila Mq in prossimità del centro storico non mi sembra esserci una qualsiasi visione urbanistica». Il grattaciolo di fatto sarebbe collocato a ridosso del Palazzo di giustizia e sulla direttrice che, secondo Giorgio Faraggiana, docente al Politecnico torinese, «occluderebbe la visuale sulla corona montuosa delle Alpi». Ma fra i firmatari contro il grattaciolo c'è anche chi, come il presidente della Società Meteorologica Italiana, Luca Mercalli, antepone lo spreco di energia agli aspetti paesaggistici. Infatti, secondo Mercalli è necessario tener presente «quanto costerà in termini energetici portare su le persone con gli ascensori, riscaldare o raffreddare una struttura energivora di quelle dimensioni». Il grattaciolo di Piano per il momento però, oltre all'opposizione degli ambientalisti dovrà superare anche lo scoglio del Consiglio comunale che dovrà deliberare una variante al piano regolatore che ne autorizzi la costruzione. E il capogruppo dell'Ulivo, Andrea Giorgis, annuncia già il suo sì «perché dice - è un bene che si realizzi un'opera di questa portata a condizione che non resti però relegata al solo mondo del privato ma entri a far parte del patrimonio della città e sia accessibile a tutti i cittadini».



Le planimetrie di Renzo Piano sul progetto e le due «interpretazioni» dell'ingombro della torre

## Non c'è l'ambulanza, muore ragazzino di 12 anni

Polistena: era caduto alle giostre, ore d'attesa senza cure e poi la fine. Sei medici indagati

/ Roma

**MORTE ASSURDA** per un ragazzo di dodici anni, Flavio Scutellà di Scido, Comune della fascia dell'Aspromonte calabrese. Un'altra vittima della malasanità.

Caduto dalla giostrina sbatte la testa sul selciato. Viene portato all'ospedale di Polistena, dove giunge in condizioni gravissime. Si decide di operarlo d'urgenza. Ma va trasferito in una struttura sanitaria adeguata, come il nosocomio di Reggio Calabria. Dovrà attendere tre ore prima che si trovi un'ambulanza «attrezzata» adatta al trasferimento. Sarà operato otto ore dopo l'incidente. Morirà dopo quattro giorni di coma. Ora inda-

ga la procura di Palmi che ha messo sotto accusa sei medici, quattro dell'ospedale di Reggio Calabria e due di quello di Polistena. Ritardi, cattiva organizzazione, sottovalutazione, insufficiente comunicazione tra le due strutture sanitarie? Tutto ora è al vaglio degli inquirenti. Ai medici che hanno avuto in cura il dodicenne è stato notificato un avviso di «accertamento tecnico irripetibile». Il provvedimento è stato notificato in modo da consentire ai medici di nominarsi eventuali consulenti tecnici di parte che potranno partecipare all'autopsia che si è conclusa ieri. Si tratta di «un atto dovuto a garanzia delle persone che lo hanno ricevuto».

Il tutto è avvenuto nel pomeriggio di lunedì, ma solo ieri se ne è avuta notizia. «Non vogliamo - hanno detto i genitori al *Quotidiano della Calabria* che il sacrificio di



Flavio Scutellà Foto Ansa

L'accusa dei genitori: «Flavio è rimasto in ospedale per troppo tempo non hanno fatto nulla»

nostro figlio sia vano. Vogliamo che sia fatta giustizia e che chi ha sbagliato si assuma le sue responsabilità». «Mio figlio - è l'atto di accusa del padre - è rimasto all'ospedale di Polistena tre ore senza che nessuno gli facesse nulla, e senza che si trovasse un'ambulanza per il trasporto». Il genitore ha ricordato che aveva chiesto l'attivazione di tutte le procedure d'urgenza per il trasferimento del figlio, compreso l'utilizzo dell'elisoccorso, visto che l'autostrada A3 risultava bloccata per i lavori in corso. L'azienda ospedaliera di Reggio Calabria ha svolto un'inchiesta interna. Secondo il direttore generale, Leone Pangallo, non ci sarebbe alcuna responsabilità. Alfonso Scutellà e la moglie, entrambi insegnanti, con un gesto di grande solidarietà, hanno donato gli organi di Flavio perché così ora «Altri sei bambini grazie a questo gesto continueran-

no a vivere ed i loro genitori, grazie al nostro pianto, potranno sorridere». Il caso ha suscitato indignazione. «La morte del piccolo Scutellà non può rimanere impunita. Ovunque stiano le responsabilità» ha affermato il governatore Lioy, mentre l'assessore regionale alla sanità, Lo Moro, parla di «senso di solidarietà umana per una famiglia». Secco il commento della Cgil: si tratta di una «tragedia annunciata». È ferma la denuncia di Alfonso Scutellà contro il «sistema» della sanità calabrese. «Noi siamo in un paese dove non c'è civiltà. Al Nord non sarebbe accaduto. A Milano o Bologna un'ambulanza arriva in otto minuti». «Se l'ambulanza fosse arrivata in tempo - ha detto la madre - mio figlio sarebbe ancora vivo». I funerali di Flavio si terranno oggi nella chiesa di Santo Giorgio di Scido.



# il salvagente

**Labbra protette: come si fa a scegliere lo stick migliore**

Test su 12 prodotti per scoprire quali difendono dal freddo senza troppa chimica.



**Alimenti «sostanziosi»**

Mozzarelle, passate di pomodoro, vino: così crescono le frodi.

**Pane e pasta su nel 2008**

La Procura di Roma apre un'indagine, ma fin da gennaio...